

mercoledì 20 giugno 2001

commenti | on line

rUnità | 27

Voci da Goteborg
silenzio su Lubiana

e-mail di: frana

Navigo stupito nei siti di news italiani. Poi passo alla BBC e alla CNN e vi trovo, poffarabacco, notizie su un summit in Slovenia tra Bush e Putin. Notizie che aprono la pagina. Forse non avevo bisogno di conferme. Sta di fatto che mi pare che al solito il nostro paese, o almeno la sua struttura informativa, sia assolutamente...fuori dal mondo. Come dire: l'ombelico è Berlusconi col G8 a Genova, Bertinotti che lo vuol far saltare, l'Ulivo che non ci sta ecc....il resto? Il resto, almeno inseguendo la stampa nazionale, è Goteborg, non contestualizzata. A Goteborg ci sono stati morti e basta, indi equazione vuole che ce ne saranno a Genova, indi...indi nessuno ha tempo da perdere con le cavolate dette dai presidenti di Usa e Russia. Magari a ragione, anche perché uno che rassicura il mondo per uno sguardo mediatico ('Ho guardato Putin negli occhi e ho capito che posso fidarmi') al limite è degno di un articolo su Astra. Peccato che costui sia il presidente degli Stati Uniti.... Peccato che nessuno dica che nessuno ha turbato la quiete del castello dove si son trovati Putin e Bush, camminando mano nella mano per i viali come due fidanzati. Peccato che nessuno ci spieghi come mai a Goteborg c'è stato un massacro e da Lubiana viene solo silenzio... Consigli? Per me ricominciare a pensare all'Italia non come l'ombelico del mondo, ma come una sua - minuscola - parte. Ricominciare, culturalmente, a pensare 'globale'. Che non è, chiedo scusa, il sorriso a 360 denti di D'Alema sul palco della Nato con l'aria di dire alla mamma 'Guarda dove sono arrivato...' Chissà, forse e magari mi sono spiegato....

Ideali condivisi
Ma il teppismo no!

e-mail di: R.U77

Io credo che un partito serio della sinistra debba fare i conti con il movimento di "Seattle". È un atto coraggioso che può portare a dei buoni risultati. Primo molte tesi portate avanti dal movimento sono ideali da noi condivisi, e che da sempre ci appartengono. Ritrovare ed affrontare il movimento ci riporterà a rivalutare ed aggiornare quei valori, valori essenziali per la sinistra: la lotta alle prepotenze del mercato selvaggio, la lotta per l'uguaglianza prima fra tutte. Principi questi più vicini e più favorevoli ad un'Europa socialdemocratica che non l'America ed il suo mercato selvaggio. Affrontare il movimento vuol dire recuperare molti giovani che rischiano di cadere nei facili ed inefficaci istinti del teppismo se non peggio, e la caduta nel totale estremismo isolato e non flessibile. Il dialogo dei DS può riportare molti del movimento ad essere più compatti ed efficaci e nello stesso tempo riporterà molti del movimento a vedere nei DS un ruolo centrale nella sinistra di riferimento. La sinistra era grande anche per questo perché aveva in se molte anime, che affrontava anche con durezza ed autoritarismo, ma non le abbandonava lasciandosele le mani. Molti dei giovani di sinistra sono in quel movimento, molti dei giovani in quel movimento sono compagni, ed i compagni vanno aiutati.

Vi racconto io
quel che è accaduto

e-mail di: Nobertino

È un'immagine da film. Per me la chiave di volta per capire un summit inutile tra perniciosi. Bush e Putin, mediatrici (andate per assonanza) Kucan e Drnovsek. Cosa non si fa per entrare in Europa! 'Su la testa' è un film tutto da scrivere, ma già scritto dalla storia. E visto che ne parlate, racconto, Lubiana, ore 14 di sabato 16 giugno



G8, incontri ravvicinati tra Ds e movimento.
Ecco il nuovo forum su «www.unita.it»

Ovunque, con un simbolo addosso per dire no al G8 e no alla violenza

2001. Di fronte al palazzo che ospita la Biennale d'arte moderna a Lubiana è schierata la polizia in tenuta antisommossa. Troppa, ma comunque ignorata. La gente scivola in bicicletta verso il sottopassaggio e riemerge all'ingresso del Parco Tivoli dove chi vuole vivere - per età, scelta politica o quant'altro - s'è dato appuntamento. Mamme e papà con bambini, curiosi, annoiati, giovani che arrivano alla spicciolata all'appuntamento con la protesta. Sulle loro teste passa la ferrovia, lungo i binari rimane il viottolo, sul viottolo camminano, nel vestito da festa con garofano bianco d'ordinanza, due Rom. È un'immagine che sfugge alla notizia, una continuità con la storia che passa inosservata. Bisogna raggiungere il punto di ritrovo, guardare negli occhi ragazzi che ti guardano negli occhi e che si chiedono perché a meno di cento chilometri da loro altri ragazzi come loro sono rimasti bloccati, pestati, nella 'terra di nessuno'. Ma sono pochi, meno di cento, la polizia molta di più. Non c'è altro. Torni indietro. E ritrovi i Rom, nella chiesa di fronte al palazzo della Biennale. Una grande e improporzionabile limousine bianca, lo sposo e la sposa in posa per il fotografo, una fisarmonica dimenticata sul muretto. Intorno solo parenti. Più in là la polizia e i blindati.

Non è un sottopassaggio, ma un ponte. Un ponte tra la storia che fu, quella che è e quella che sarà. L'ultima immagine di Jugoslavia ritrovata a Lubiana. L'ultima atmosfera, l'unica, di un mondo che passa e trapassa incerto nel saper dire 'che vuol dire quell'andare e venire, quel guardarmi così'. Bush e Putin. Due forme di celluloidi, da grande schermo. I ragazzi di Lubiana. Bravi ragazzi, trasgressivi nel piercing, nel tatuaggio, nella cresta colorata, nella musica, nella persecuzione costruita a tavolino, approfittando del bisogno. Cineforum. Al centro i Rom, tra Tim Burton e Kosturica. Mars Attack e Underground. Con Tito furono la Nazione del vento. Può servire come contributo?

Evitiamo
discorsi a vanvera

e-mail di: orfeo

Mi pare che talvolta si facciano riferimenti gratuiti nei confronti del movimento come se si trattasse di un gruppetto di sprovveduti e di improvvisatori. Questo è ben lontano dal vero. Chi non lo credesse può andare a leggere la lista delle organizzazioni che parteciperanno alla manifestazione contro il G8 all'indirizzo: <http://www.genoa-g8.org/>

adesioni.htm. Vedrete che si va dal WWF, ad associazioni impegnate in Africa da molti anni come Manite, ad ATTAC ecc ecc ecc. In sostanza sparare a zero sul movimento è un po' come sparare a zero su un partito come i DS senza conoscerne la storia e i programmi, ovvero, è solo qualunquismo. In realtà ormai il movimento è anche un laboratorio di idee e un riferimento per moltissimi giovani. Inoltre nel momento in cui cercate di fare una qualche analisi non dimenticatevi che il movimento è sorprendentemente eterogeneo per cui se parlate delle Tute Bianche, ad esempio, non parlate del movimento, lo stesso se parlate di Rete Lillipuz o di un particolare CS. Il movimento è una rete ormai capillare ed una rete non si identifica con nessuno dei suoi nodi.

Voto a destra
e idee vaghe

e-mail di: king mob

dire che in Italia si abbia un'idea vaga riguardo alle associazioni che partecipano alle manifestazioni anti-g8 è purtroppo riduttivo, nel nostro Paese si ha un'idea vaga di tutte quelle problematiche che dovrebbero coinvolgere gli italiani. Si ha un'idea vaga del termine che i

"potenti" danno al termine stesso di globalizzazione, del resto perché fare fatica per informarsi ed istruirsi? è così comodo bersi quei bei programmi usa e getta che ci fornisce la tv, del resto chi ha votato per l'attuale maggioranza non ha forse un'idea vaga del loro programma?

Sinistra giovanile
con l'anti-G8

e-mail di: Ligorio

La SG di Villa Castelli è solidale con l'anti G8. Esprimiamo solidarietà al compagno "militante ignoto" che lotta tra la vita e la morte dopo che i poliziotti a Goteborg lo hanno ferito gravemente. Vogliamo ricordare che la sinistra ha il compito di difendere i più deboli e noi della sinistra giovanile di Villa Castelli ad unanimità decidiamo di schierarci per la difesa del diritto a manifestare contro "il texano inquinatore" e la globalizzazione selvaggia. Compagni ora basta con la rincorsa al centro e alle eccessive moderazioni. Quei giovani lottano per le strade in difesa di un ideale mentre i dirigenti si abbuffano di caviale e vino "bianco" nelle loro sontuose sale, è il momento di lasciare le comode poltrone di potere sulle quali si erano poggiati i nostri sode-

ri di operai, e ricominciare a lottare perché non serve un segretario se non abbiamo ideali le radici della querchia sono: pace, uguaglianza, solidarietà. Noi SG di Villa Castelli abbiamo deciso di applicarle con o senza l'approvazione della federazione dei DS. Spero che il partito ci sostenga e non ci isoli nella nostra iniziativa. Distinti saluti compagni. i.

La mia proposta
non-violenta

e-mail di: fabiotufello

Delle questioni che ruotano attorno al G8 si discute ormai da tempo. Alcune sono note, altre, secondo me, vanno ancora capite bene. Ad ogni modo avverto un diffuso disagio che deriva da una contraddizione profonda: da un lato la consapevolezza che questo mondo globalizzato produce mostrosità enormi e, dall'altro, una sorta di senso di colpa (rimosso), di sottile impotenza, per il fatto che ciascuno di noi, nel bene e nel male, in questo sistema vive e lavora. In entrambi i casi si cercano risposte politiche credibili e razionali. Alcuni però cercano di trarre da questa situazione complessa solo la possibilità di essere visibili. Nel modo peggiore: quello violento. Ho visto intervistare in TV alcuni "nuovi leader" della vecchia autonomia. Gente che si è fatta le ossa a partire dall'assalto a Lama e, via via in questi anni, con i modi e i mezzi che abbiamo dovuto conoscere. Il compito della sinistra democratica è quello di individuare una politica coraggiosa che non solo sappia criticare questo sistema ma che sappia pure individuare percorsi praticabili, che creino consenso e fiducia, che presentino un'idea di vita alternativa. Una politica che sappia isolare la violenza attraendo consenso anche da quelle parti più ostili. Un modo è quello della non-violenza. La non-violenza non è tattica. È una scelta e un esempio di vita personale. È la forza ed il coraggio di manifestare le proprie idee con convinta ed ostinazione. È la disponibilità all'ascolto di chi è lontano e distante. È il riflettere ed il saper far riflettere. È il mostrare e il dimostrare l'inutilità della violenza. È il non cercare scorciatoie, è la pazienza, è la fiducia estrema nelle capacità umane. È il rispetto di noi stessi e degli altri. È il rendere palesi le contraddizioni con semplicità di linguaggio e di comportamento. È una coscienza intima che sa diventare comune e collettiva. È mettere in imbarazzo l'avversario. È togliergli l'alibi della violenza, lasciandolo solo a fare i conti con la propria coscienza. La non violenza è la non accettazione supina ma la ribellione civile che rinuncia al seme della violenza. Non è lo scimmiettare atteggiamenti visti in Fragole e Sangue ma la convinzione profonda che è possibile disarmare essendo disarmati. Non ci sono corsi accelerati di non-violenza. Ma c'è un percorso personale da iniziare con un sorriso, con la fiducia nell'altro e nel domani. Mi piacerebbe che a Genova fosse smentita la manovra ipocrita e pericolosa di questo governo: quella di attribuire la responsabilità di eventuali incidenti al governo precedente. Quella di dimostrare l'esistenza del "nemico" e innestare su questo una politica di chiusura. Non vorrei che grazie a tutto questo si aprissero quei tetri spiragli che portarono agli anni di piombo. Vorrei che a Genova le manifestazioni passassero alla storia per la loro civiltà e per la loro proposta politica e culturale. Vorrei che contemporaneamente in ogni luogo ci fossero iniziative di sostegno: tanti tavoli nelle piazze, una diffusione capillare di materiali esplicativi. Tante persone, ognuno di noi, con un simbolo riconoscibile addosso, alla finestra. Tante "sezioni" itineranti aperte al dialogo. La parte bella, umana, serena di un movimento che deve diventare maturo e sempre più forte. Il modo migliore per dimostrare che dopo millenni di storia la violenza non è e non può essere vincente.

la foto del giorno



Gli attivisti dell'associazione per i diritti degli animali Gaia manifestano, travestiti da maiali in occasione dell'apertura dell'incontro europeo sull'agricoltura in Lussemburgo

Io, militante da sempre
dico no ai personalismi

Armando Brognara
Sezione DS di Borgo Roma - Verona
Caro Direttore,

sono un lettore dell'Unità da sempre. Mio padre è stato comunista, fin dalla sua fondazione, e, per avere disegnata una falce e martello col vino sulla tovaglia, in occasione di una cena con amici e compagni, ha subito due anni di galera e mi ricordo di una visita fatta con mia madre, allorché ho visto mio padre in una cella con pavimento di terra battuta, con le catene alle caviglie e la barba lunga e incolta al punto che non lo riconoscevo. Io, su, consiglio di mio padre, mi sono iscritto subito dopo la liberazione, a 17 anni non ancora compiuti alla FGCI, e quindi mi sono iscritto al PCI dove sono rimasto sempre, poi ho aderito al PDS e quindi ai DS dove sono tuttora. Sono stato dirigente sindacale della CGIL ai vari livelli di responsabilità, ho vissuto battaglie e situazioni molto pesanti e difficili sia nel partito che nel sindacato, ma non ho mai smarrito, neanche per un istante, la ferma e determinata volontà combattiva. Anzi ho sempre sostenuto, e, sostengo tuttora, che le battaglie si sostengono rimanendo al proprio posto di militante e

non abbandonandolo.

Ricordo che mio nonno, quando manifestavo dispiaceri e magari eccedevo verso i critici faciloni, mi diceva sempre di non prendermela in quanto chi lavora è sempre soggetto alle critiche, anche alle più ingrate e feroci, e provengono proprio da parte di chi non lavora e non ha responsabilità, una categoria questa molto numerosa e che pretende di avere sempre ragione. Dico tutto questo per manifestare il mio fermo disappunto per la situazione venuta a determinarsi nei DS. Il prevalere di personalismi, compagni eletti senatori e deputati che se ne vanno per proprio conto senza un minimo di pudore e tanto meno di rispetto verso coloro che li hanno votati, e, io dico a questi, che magari sono parlamentari da diversi decenni, vivendolo quasi fosse un loro diritto divino, che dovrebbero vergognarsi e andarsene. Concludo con queste mie amarezze, dicendo che in ogni caso resto al mio posto di militante DS e continuerò fino alla fine dei miei giorni, a dare la mia modesta attività volontaria. Faccio appello ai gruppi dirigenti e a tutti i compagni, di fare altrettanto e di lavorare per rilanciare con slancio le iniziative DS e Ulivo, convinti, come io sono, che in tal modo, e in tempi non lontani, saremo chiamati di nuovo, alla guida del Paese. E per ultimo voglio invitare dirigenti, compagni e cittadini, a leggere l'Unità, ne vale la pena, e, io penso che sia uno dei migliori giornali sulla piazza del Paese.

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p> <p>Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20123 Milano, Via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242</p>		<p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>PRESIDENTE Andrea Manzella</p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai</p> <p>CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariafina Marcucci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Conferenza n. 3488 del 10/12/1991</p> <p>iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Tullio. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 455</p>		<p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracciolo 26 - Milano Tel. 02 59996.1 - Fax 02 59996.403</p> <p>Piemonte e Valle d'Aosta - Studiokappa 10138 Saline Via Valgrisenone - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581188</p> <p>Liguria - Più Spazi 19131 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 3966532 - Fax 010 5285537</p> <p>Veneto Friuli Trentino A.A. e Mantova: Ad Et Publinter 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 632189 - Fax 049 630986</p> <p>33100 Udine Via Ermete di Calabro, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343</p> <p>Emilia Romagna e Repubblica S. Marino: Ad Et Publinter 40139 Bologna Via D'Azeglio, 9 - Tel. 051 2967059 - Fax 051 2968279 Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112</p> <p>Marche e Toscana: Prima Publinter Edizioni srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Anicucci, 8 Tel. 0546 908181 - Fax 0546 905994</p> <p>30100 Firenze Via Don G. Marazziti, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578635</p> <p>Publinter Località 37100 Fivizzano Via C. Menotti, 6 Tel. 055 2638035 - Fax 055 2638051</p> <p>Lazio Umbria Centro-Sud e isole: Area Nord/Pon 00198 Roma Via Salvia, 236 - Tel. 06 8102151 - Fax 06 81036130</p> <p>00171 Napoli Via del Mille, 85 scala a piano 2, int. B Tel. 081 4187711 - Fax 081 425209</p> <p>09100 Cagliari Viale Trieste, 404/414 - Tel. 070 604981 - Fax 070 675895</p>	
--	--	--	--	--	--

La tiratura dell'Unità del 19 giugno è stata di 141.253 copie